

Allocuzione d'apertura sessione di aprile 2024
Presidente del Gran Consiglio Franz Sepp Caluori

(fa fede il testo pronunciato)

Gentili granconsigliere e granconsiglieri,

Egregio signor Presidente del Governo Jon Domenic Parolini,

Gentile signora Consigliera di Stato Carmelia Maissen,

Egregi signori Consiglieri di Stato Marcus Caduff, Martin Bühler e Peter Peyer,

Sehr geehrte Damen und Herren

Stimadas dunnas, stimads signurs

Gentili signore, egregi signori,

quest'anno i Grigioni festeggiano un giubileo storico: i 500 anni di Libero Stato delle Tre Leghe. Visto il motivo contingente, nella mia allocuzione farò riferimento all'alleanza che ancora oggi ha effetti sulla vita di tutte e di tutti i grigionesi e dimostra che nei Grigioni la «libertà» intesa come amministrazione autonoma e partecipazione politica vanta una tradizione secolare.

Permettetemi di raccontare un episodio della storia dei Grigioni. Nel XVIII secolo in Europa e in Svizzera si stavano diffondendo le idee dell'illuminismo. Il filosofo Immanuel Kant coniò il seguente motto illuminista: «Abbi il coraggio di servirti della tua propria intelligenza». Abbi il coraggio di servirti della tua propria intelligenza, anziché, si potrebbe aggiungere, basarti esclusivamente sul sapere tramandato dai libri o seguire in modo acritico le istruzioni delle autorità.

In particolare laddove nel XVIII secolo si registrava anche uno sviluppo economico, il coraggio di servirsi della propria intelligenza ha indotto molti cittadini a richiedere maggiore partecipazione politica. Se già dovevano co-finanziare lo Stato, allora volevano anche partecipare alle decisioni. In forma concisa, il pensiero formulato nelle colonie americane nei confronti della Corona inglese era il seguente: «No taxation without representation» – ossia niente imposte senza rappresentanza in seno ad organi parlamentari nei quali si decideva in merito all'utilizzo di queste imposte.

Ma rimaniamo in Svizzera e volgiamo lo sguardo a Zurigo. Nella antica città-stato di Zurigo, la reggenza cittadina delle corporazioni con al vertice il Piccolo Consiglio governava il territorio cantonale circostante quale baliaggio. Solo i cittadini uomini potevano influire sul governo tramite l'adesione alle corporazioni, i sudditi delle campagne no. Era un po' come se oggi il Municipio di Zurigo fungesse al contempo da Consiglio di Stato zurighese e se il Consiglio comunale zurighese fungesse anche da Parlamento cantonale.

In particolare nei territori affacciati sul lago di Zurigo nel XVIII si sviluppò un ceto di imprenditori e commercianti sicuri di sé attivi prevalentemente nel settore tessile. Le loro richieste

di pari opportunità a livello politico ed economico garantite alla popolazione rurale nei confronti della città culminarono nel cosiddetto memoriale di Stäfa del 1794. Per gli autori di Stäfa erano importanti tra l'altro l'abrogazione dell'obbligo di iscriversi a una corporazione, che riservava molti campi di attività economica ai cittadini, e il riscatto dei tributi feudali su poderi e terre. Richiedevano anche l'emanazione di una Costituzione secondo il modello francese.

Il memoriale di Stäfa suscitò grande interesse tra la popolazione rurale, tra cui venne divulgato. Ancora prima che potesse essere presentato al governo quale petizione, quest'ultimo ne venne a conoscenza e reagì in modo drastico. Si premurò di sequestrare tutte le copie divulgate, fece occupare militarmente Stäfa e condannò i responsabili a pene severe, al carcere a vita o a multe ingenti. Due dei partecipanti all'impresa di Stäfa riuscirono a fuggire nei Grigioni, dove chiesero asilo quali «perseguitati politici»: Kaspar Billeter e Heinrich Wädenschweiler.

I Grigioni erano un altro mondo rispetto a Zurigo. Qui non vi era una capitale che governava i territori circostanti. I comuni giurisdizionali erano abituati da secoli a sbrigare i propri affari perlopiù in autonomia. Dall'aggregazione delle Tre Leghe nel 1524, i loro deputati si incontravano però pur sempre regolarmente in occasione di una o due Diete all'anno per discutere di temi comuni, soprattutto l'amministrazione del Paese soggetto della Valtellina o l'affitto delle dogane. In queste occasioni armonizzavano anche la propria politica estera. Durante le Diete raramente venivano prese decisioni definitive, tutte le decisioni erano soggette a referendum dei comuni giurisdizionali. Non esisteva un vero e proprio governo generale grigionese, i tre capi della Lega Grigia, della Lega Caddea e della Lega delle Dieci Giurisdizioni si limitavano a sbrigare gli affari correnti, a fungere da interlocutori per le potenze straniere e a preparare le Diete. Prima del 1799 i Grigioni erano legati alla Confederazione di Stati federale solo in modo elastico quale «Paese alleato». I Grigioni erano un Libero Stato sovrano ovvero una repubblica, infatti «repubblica» non significa nient'altro che Libero Stato: uno Stato senza monarchia.

Arrivarono dunque i due rifugiati e praticamente in contemporanea giunse una domanda di estradizione da parte del governo zurighese. Si trattava di una questione diplomatica delicata. Quale fu la reazione nei Grigioni? In sintesi, la storia proseguì così: i due rifugiati di Stäfa furono dapprima trattenuti a Tamins. Contemporaneamente la questione dell'estradizione venne pubblicata in tutti e 56 i comuni. Alla pubblicazione venne allegato uno scritto «ai liberi grigionesi» redatto dai due rifugiati, nel quale questi ultimi poterono presentare la propria posizione e le idee del memoriale di Stäfa. Idee che l'autorità zurighese voleva eliminare dalla faccia della Terra con tutte le forze! L'intento era di permettere ai comuni di farsi un'idea del crimine commesso dai due rifugiati; io immagino che il loro scritto venne in seguito letto ai liberi grigionesi nel quadro delle assemblee comunali. Si può stare certi che lo scritto trovò comprensione e simpatia in numerosi comuni grigionesi. Ci si può ben immaginare quale fu lo sdegno del governo zurighese quando apprese come i grigionesi trattassero l'affare.

Come sempre accadeva nel Libero Stato, i comuni potevano non soltanto esprimersi semplicemente con un sì o con un no all'estradizione di Billeter e Wädenschweiler, bensì potevano

formulare altre proposte e osservazioni. Il referendum nel Libero Stato era in realtà più una consultazione che una votazione. Come sappiamo, la valutazione di consultazioni è una faccenda complicata, cosicché l'extradizione di Billeter e Wädenschweiler tardò, tanto più che alcuni comuni avevano proposto una «mediazione federale», fatto che comportò una nuova pubblicazione della questione. Prima che l'affare relativo all'extradizione giungesse a una conclusione, Wädenschweiler e Billeter riuscirono a fuggire dal locale probabilmente piuttosto di fortuna in cui erano detenuti, fatto che pose fine in sordina alla questione, che poté essere considerata liquidata. Le relazioni diplomatiche tra i Grigioni e Zurigo raggiunsero però un livello minimo assoluto e per alcuni anni furono del tutto interrotte.

Perché vi ho raccontato questa storia? Come probabilmente sapete, quest'anno festeggiamo i 500 anni del Libero Stato dei Grigioni, poiché nel 1524 i comuni giurisdizionali organizzati nelle Tre Leghe si sono uniti per la prima volta ponendo in tal modo le basi per un ente statale repubblicano autonomo. La storia mostra chiaramente che nei Grigioni la «libertà» intesa come amministrazione autonoma e partecipazione politica vanta una tradizione secolare. Si trattava tuttavia di una «libertà collettiva». Bisogna immaginarsi i comuni quali società cooperative nelle quali la maggioranza decideva e poteva effettivamente decidere in modo ampiamente indisturbato dai livelli statali superiori. Il forte senso grigionese per il principio di sussidiarietà e il grande peso attribuito all'autonomia comunale poggiano su questa base tradizionale. La cultura politica segnata da questi principi corrisponde in modo ideale alla forte suddivisione territoriale e alla molteplicità culturale del nostro Cantone.

Per contro nel Libero Stato non erano molto sviluppati i diritti individuali, che nell'idea di Stato odierna rappresentano il correttivo necessario all'eventuale incombere di una «dittatura della maggioranza». Ad esempio, dal punto di vista odierno chi non era cittadino veniva trattato in modo molto sgarbato nei comuni. E il fatto che questa comunità, a posteriori incredibilmente piccola, di un comune giurisdizionale di forse meno di 100 uomini disponesse dello strumento dell'alta giustizia criminale, vale a dire che poteva emanare sentenze di morte, contribuì a fare in modo che nei Grigioni un numero particolarmente elevato di persone venne condannato per pratiche di stregoneria. Nei Grigioni i diritti individuali sono dunque piuttosto un bene di importazione che un frutto di propria produzione.

La storia dei due rifugiati di Stäfa illustra anche un altro aspetto: vale a dire quanto fosse onerosa la presa delle decisioni nel Libero Stato, fatto che spesso portava appunto a non prendere le decisioni. A volte, come nel presente caso di estradizione, le pratiche si risolvono effettivamente «da sole», se le si lascia in sospeso per un tempo sufficientemente lungo. Ma in altri casi della storia del Libero Stato la notoria difficoltà di giungere a posizioni chiare ebbe conseguenze gravi. Uno degli esempi eminenti è la perdita della Valtellina nel 1797, quando il sistema grigionese non fu capace di reagire in modo tempestivo e adeguato alle doglianze valtellinesi e alle proposte di Napoleone.

Con l'Atto di mediazione del 1803 i Grigioni divennero come noto parte della Confederazione elvetica. Solo con questo Atto iniziò il graduale sviluppo di un ente statale moderno come lo conosciamo oggi. Con intelligenza, in un primo tempo le nuove istituzioni vennero organizzate in modo tale da richiamare fortemente le strutture del Libero Stato: il neocostituito Par-

lamento, chiamato Gran Consiglio, era inizialmente composto da 65 deputati comunali, esattamente come in precedenza la Dieta. Il referendum ha continuato a esistere, ma soltanto per le leggi vere e proprie. E si trattava ora di votazioni e non più di consultazioni, vale a dire che i comuni dovevano esprimersi con un sì o con un no. Si sviluppò così un Parlamento capace di agire e di decidere in misura ben più ampia di quanto lo fosse la Dieta nel Libero Stato. Di conseguenza anche la responsabilità che noi parlamentari di oggi deteniamo è di gran lunga maggiore a quella dei «delegati» di allora. Il potere dei comuni giurisdizionali subì una nuova decisa restrizione con la costituzione del 1854, secondo la quale era determinante non più la maggioranza dei comuni, bensì la maggioranza del Popolo. Fu così possibile introdurre modifiche legislative a livello cantonale anche contro la volontà della maggioranza dei comuni. Parto dal presupposto che la maggioranza di voi consideri corretto ancora oggi questo modo di procedere e non voglia immaginarsi un ritorno alla vecchia situazione.

Probabilmente tutti i presenti in questa sala sottoscriveranno in linea di principio il motto «il più sussidiario e federale possibile, non più centrale del necessario». Cosa però questo significhi in pratica e cosa debba essere disciplinato a quale livello statale continuerà a essere oggetto di discussioni e di dispute produttive. All'epoca della Carta della Lega del 1524 i comuni giurisdizionali e i signori coinvolti decisero di cedere alle strutture del Libero Stato una parte della loro sovranità – la più importante: il diritto di dichiarare guerra – al fine di assicurarsi l'esistenza a lungo termine. Nel 1848 il Gran Consiglio dei Grigioni decise all'unanimità di approvare la trasformazione della Confederazione di Stati svizzera elastica in uno Stato federale svizzero con la creazione di un mercato comune. Anche se nei periodi seguenti non mancarono le delusioni, la decisione fu probabilmente quella giusta. Oggi ci troviamo confrontati a problemi e sfide quali i cambiamenti climatici o la trasformazione digitale che certamente non possono essere risolti solo a livello nazionale: di nuovo ci troviamo di fronte alla sfida della misura in cui dovremmo entrare in relazione con strutture sovranazionali. La domanda di fondo del giubileo dei 500 anni si ripresenta appunto in continuazione: quanta sovranità deve cedere un'unità statale per poter rimanere sovrana?

Durante le numerose manifestazioni e i numerosi eventi previsti per il giubileo si ripresenteranno certamente con regolarità le occasioni per discutere delle questioni sollevate da 500 anni di storia. Desidero inoltre richiamare la vostra attenzione su questo volantino, sul sito web 500.gr.ch e sul numero di Terra Grischuna dedicato al giubileo «500 anni di Libero Stato delle Tre Leghe» uscito recentemente. Come da tradizione grigionese, i festeggiamenti non saranno imposti dall'alto verso il basso, bensì realizzati dal basso verso l'alto. Anche se le attività del giubileo sono coordinate a livello cantonale, la maggior parte di loro – in particolare le «Diete» con le loro feste popolari – nasce da iniziative locali, micro-regionali o regionali.

Dichiaro aperta la sessione di aprile 2024.